

LA CITTÀ

Le superiori fatte in quattro anni: al liceo Carli i primi maturati

Ottimi risultati finali per i 25 studenti bresciani che hanno affrontato il percorso «accorciato»

Scuola

Elisabetta Nicoli

■ Concentrare in quattro anni il percorso degli studi e concluderlo con una «maturità» brillante. Impresa compiuta al Liceo internazionale Guido Carli, che affrontando per la prima volta l'esame di Stato lo chiude con esiti da record per i 25 studenti: punteggio medio di 82,74 centesimi, due soli diplomi per la fascia che va da 62 a 69, quindici esiti dall'80 in avanti compresi i due promossi con il voto massimo. Nessuna diversità nelle prove, rispetto ai licei quinquennali, per questa innovazione didattica che consente di affrontare l'università a 18 anni, con bagaglio culturale adeguato.

L'impegno. Quello cardine in questa realtà ideata e sostenuta dall'Associazione industriale bresciana per affrontare al meglio le sfide dell'internazionalizzazione, è «creare eccellenza».

Donatella Preti, dirigente con all'attivo decenni d'esperienza all'istituto Lunardi e al Liceo Leonardo, traduce il proposito nella concretezza di una didattica «innovativa, laboratoriale, interattiva». Che, spiega, richiede strumen-

ti aggiornati e classi poco numerose.

L'edificio di via Stretta 175, inaugurato nell'autunno scorso, garantisce i migliori standard a questo innovativo «liceo internazionale per l'impresa», dove si studiano in inglese la storia e le scienze nel biennio iniziale, filosofia e fisica negli anni successivi, mentre economia e diritto sono materie comuni, così come comune è l'impostazione internazionale, per i quattro indirizzi liceali: scientifico, economico sociale, classico, linguistico.

Alla seconda lingua europea si può aggiungere, a scelta, lo studio del russo, del cinese o del giapponese e di esperienze significative si arricchisce il percorso, tra incontri in loco, stage all'estero e alternanza scuola-lavoro, prevista a Londra per le quarte del prossimo anno.

La formazione. Tra tanti fattori importanti del successo finale, la professoressa Preti dà peso all'impegno degli studenti e delle loro famiglie e in particolare si sofferma sulla «particolare attenzione e sensibilità dei docenti per gli

aspetti formativi e umani, nel grande lavoro per un progetto che era tutto da costruire. Con riferimento alle indicazioni nazionali, abbiamo fatto da apripista. Il risultato dimostra che il percorso può essere compiuto in quattro anni, come in molti altri Paesi. Il modello è trasferibile, considerando che una gran parte dei diplomati oggi si iscrive all'università e ha ancora davanti un importante percorso di formazione».

Solo undici scuole in Italia hanno inaugurato l'esperienza quadriennale, nell'attesa di un decreto che dovrebbe estenderne l'applicazione passando così ad uno step successivo rispetto a quello attuale. A Brescia, l'avvio nel 2013-

14 era stato preceduto da una sperimentazione che a un doppio biennio faceva seguire un anno di approfondimenti e di esperienze professionalizzanti. I riscontri della quadriennalità sono favorevoli e a settembre, con il raddoppio delle iscrizioni, partiranno due classi prime.

Criteri. Si valutano in ingresso attitudini e competenze,

per una didattica attenta a svilupparle. La scuola paritaria comporta un impegno economico, con rette annue di ottomila euro, che possono essere ridotte o coperte da borse di studio, in considerazione del merito e dell'Isee della famiglia. Due borse in memoria del Cavaliere del lavoro Attilio Camozzi sono disponibili anche per i neodiplomati che s'iscrivono all'università. //

«Tanto lavoro dedicato a un progetto che era tutto da costruire: siamo felici»



Donatella Preti
Dirigente scolastico

Erika: «Ogni giorno 3 ore di viaggio col sorriso»

Testimonianza/2

■ Ho iniziato presto la scuola, io che sono nata nel 2000. Sono riuscita a diplomarmi a 17 anni, avendo trovato il liceo Carli: per caso ne ero venuta a conoscenza, abitando a Bovegno, poi ho visto l'ambiente e mi è piaciuto il progetto, tanto da convincermi ad affrontare tre ore di viaggio tutti i giorni. Si studia, a scuola si fa tanto, ma non pesa lavorare per qualcosa che ti piace.

Le ore si sfruttano bene, dal primo settembre alla fine di giu-



Studentessa. Erika Moscato
viene da Bovegno

gno e resta spazio per coltivare anche altre passioni: c'è chi fa sport, io ho continuato a seguire le lezioni di chitarra. I professori sono eccezionali: danno il «la» fornendo spunti e si affrontano in gruppo progetti che stimolano ad andare anche oltre.

Ad esempio, per lo studio del Risorgimento abbiamo realizzato un video e ricercato le tracce storiche in Brescia. Si fanno importanti esperienze all'estero: per due settimane in prima sono stata in Gran Bretagna e in seconda in Spagna; in terza abbiamo avuto uno scambio con l'India, in quarta c'era la possibilità di scegliere tra la Russia e New York, all'Onu. Adesso mi affascina la biologia e in alternativa la medicina: tenterò entrambe le strade, prima però le vacanze. //



A scuola. Un gruppo di ragazzi all'esterno del liceo Carli



Aule e laboratori. Ambienti al passo con i tempi



L'inaugurazione. I nuovi locali di via Stretta

Alessandro: «Il sogno? Tornare a Berlino»

Testimonianza/1

■ È stata un'esperienza magnifica, che mi ha dato molto. Essendomi iscritto alla classe iniziale del liceo Carli ho frequentato, secondo il vecchio decreto, per cinque anni e questo mi ha dato l'opportunità di prolungare la mia esperienza all'estero: in quarta sono stato per sei mesi in Germania dove ho frequentato un liceo statale e quest'anno per due mesi ho perfezionato il tedesco a Berlino, per la certifi-



Studente. Alessandro Dalla Bona,
tanta esperienza all'estero

cazione C1. Mi piacerebbe tornare negli anni di università, a febbraio ho superato il test del Politecnico di Milano e mi sono iscritto in ingegneria, con preferenza per la fisica. Mio nonno Giovanni aveva assistito da vicino alla creazione di questo liceo e mi ha spinto a frequentarlo, adesso sono molto contento. Si ha la fortuna di lavorare in classi poco numerose, a contatto diretto con gli insegnanti e studiare diventa quasi un piacere, con l'uso di molti strumenti.

Le esperienze all'estero hanno aiutato a formarmi una mentalità internazionale e organizzando lo studio è rimasto il tempo per altre attività: ad esempio i convegni e le letture, per me che sono attratto dalla storia antica. //

Francesco: «Un mix tra territorio ed Europa»

Testimonianza/3

■ Ho avuto l'opportunità di compiere un'esperienza interessante. La consiglieri a tutti coloro che volessero aprirsi a un futuro senza frontiere, pur rimanendo legati al territorio. Mi aveva interessato, nell'open day, la prospettiva di studiare diverse materie in lingua inglese e di arrivare in quattro anni a una maturità equivalente rispetto a quella che si consegue con il percorso quinquennale. Ho trovato



Studente. Francesco Guarda,
rimasto colpito all'open day

un buon bilanciamento tra le materie umanistiche e l'utilizzo di strumenti tecnologici, le conferenze di aggiornamento sulla realtà territoriale e l'apertura verso altre realtà, che adesso permette a molti di guardare all'estero, per gli studi universitari.

Abbiamo insegnanti italiani con esperienze internazionali e altri venuti da altri Paesi, come un professore belga che avevo conosciuto l'anno scorso a Cambridge, dove vorrei proseguire gli studi dopo un primo anno al Politecnico di Torino. Sono iscritto al test di ingegneria, mi piacerebbe l'indirizzo aerospaziale. Tra noi studenti si è creata complicità anche se si sottende un velo di competitività sana, che spinge a migliorarsi. //